

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA TRADUZIONE DI FAN NOLI DALL'INGLESE ALL'ALBANESE DELL'OPERA *OTHELLO*

FLORA KOLECI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – William Shakespeare's *Othello* translated by Fan S. Noli into Albanian (1916) represents the very first attempt to translate a Shakespearian play into this language. In 1977, after the Congress of Orthography (1972), the fourth edition of Noli's translation in Tirana appeared significantly modified following the new Standard Albanian orthographic rules. The first part of this paper investigates how the editor(s) of the 1977 edition modified the original text, investigating the translator's and editors' linguistic interventions, such as the structure, orthography, lexical particularities and morpho-syntax. The core of this study concerns the lexico-grammatical particularities evidenced in the Albanian versions.

Keywords: Translation; Adaptation; Albanian language; Orthography; Morpho-syntax.

1. Premessa

Quando Theofan Stilian Noli¹ tradusse l'opera *Othello* di W. Shakespeare dall'inglese all'albanese nel 1916, la lingua albanese non aveva ancora una forma standardizzata di scrittura. Per questo motivo, gli autori albanesi sceglievano una delle varianti dell'albanese per le loro opere. Dopo il Congresso di ortografia (1972) che ha definito anche la variante standard della lingua, la pubblicazione di opere all'interno del territorio albanese, e in parte anche al di fuori di esso, ha applicato rigorosamente le regole ortografiche determinate in questo congresso. La regola valeva anche per la ristampa delle opere, come nel nostro caso, dove si notano le numerose modifiche apportate alla versione tradotta in albanese dell'opera *Othello*. Per quanto riguarda l'ortografia, citiamo come esempio il fatto che in base al principio fonetico i nomi stranieri dovevano essere scritti così come venivano pronunciati nella lingua albanese (*Othello*-*Otello*) ecc. Allo stesso modo, le parole appartenenti alla terminologia religiosa non avrebbero dovuto essere scritte in maiuscolo, ma questa regola doveva essere applicata ad alcune parole in campo politico, come *Parti* 'Partito', *Komunist*, 'Comunista' ecc. Vi furono anche cambiamenti visibili a livello lessicale e morfo-sintattico, poiché la variante standard era basata su uno dei dialetti dell'albanese, il che portò all'esclusione della ricchezza lessicale e grammaticale che non apparteneva a questa variante.

Nella ristampa dell'opera *Othello* realizzata in diversi anni consecutivi dopo la standardizzazione della lingua albanese, si notano gli interventi fatti dagli editori di questa opera tradotta, che, a nostro avviso, hanno spesso danneggiato la qualità e l'originalità dell'opera. Proprio questi interventi, che hanno interessato sia il livello ortografico che quello lessico-grammaticale, costituiscono il fulcro dello studio di questo contributo.

¹ Theofan Stilian Noli (1882-1965) è stato un poeta albanese, drammaturgo, oratore e traduttore, storico, vescovo ortodosso (fondatore della chiesa Ortodossa Autocefala Albanese), politico (Primo ministro nel 1924).

2. Confronto tra le due edizioni dell'*Othello*: 1916, 1977

2.1. Questioni di Ortografia

Apriamo questo lavoro con due varianti sottoelencate che sono state pubblicate con un intervallo di sessant'anni; si tratta del primo paragrafo dell'Introduzione alla traduzione dell'*Othello* di Fan S. Noli. Il primo documento è l'originale del 1916, il secondo è l'adattamento fatto a quest'ultimo per l'edizione del 1977:²

(1916) *William Shakespeare-i, dramatishti me i math i botes pas Krishtit, lindi me 1564 A.D. nga nje familje e mire fshatarakesh te katundit Snitterfield, te vendosur ne Stratford-on-Avon*³

(1977) *Uiliam Shekspiri, dramaturgu më i madh i botës, pas Krishtit (i erës së re), lindi më 1564 nga një familje e mirë fshatarakësh të katundit Snitërfilld, të vendosur në Stratford-on-Ajvën*.⁴

Riportiamo in modo schematico solo alcuni esempi di cambiamento di ortografia riportati dopo la standardizzazione della lingua Albanese (1972) che si riflettono nella frase sopraccitata:

1916	1977
William	Uiliam
Shakespeare-i	Shekspiri
math	madh
pas Krishtit	pas Krishtit (i Erës së re) ⁵
Snitterfield	Snitërfilld
Stratford-on-Avon	Stratford-on-Ajvën

Tabella 1

Esempi di alcune correzioni riportate sull'opera dopo la standardizzazione della lingua Albanese (1972).

² Dopo la quarta edizione del 1977 (contrassegnata, erroneamente, come seconda edizione poiché era già stata pubblicata nel 1960 dalla stessa casa editrice *Naim Frashëri*, e successivamente da *Rilindja e Prishtina* nel 1968), *Othello* fu ripubblicato a Tirana dalle case editrici: *Argeta* 2002, *Onufri* 2005, *Uegen* 2004 e 2010, e nel 2009 a Prishtina da *Vëllezërit Tafa*. A parte l'edizione di *Argeta*, che è una ristampa fotostatica dell'originale, solo l'edizione di *Uegen* è una ristampa dell'originale del 1916. In essa l'opera viene riproposta nella sua interezza, con la sola sostituzione del grafema <e> con <ë>, la soppressione qua e là, degli accenti, e con la correzione delle fluttuazioni nell'uso di <r> e <rr>. Certo, tali correzioni le ritroviamo anche nell'edizione del 1977, ma nell'ambito di una serie di altri interventi normativi, non necessariamente necessari, quali: la completa rimozione degli accenti, la ricostruzione dei gruppi consonantici, la sostituzione di consonanti sorde alla fine della parola con le vocali corrispondenti, il rifiuto della lettera maiuscola iniziale nelle parole della terminologia religiosa, come *Hyj* 'Dio', *Zot*, 'Signore' ecc., nonché altri fenomeni che verranno analizzati in seguito. In questa quarta ristampa (sebbene non sia stata seguita alcuna coerenza interna per la sostituzione dei termini sulla base della variante standard), accogliendo gli stessi interventi, si sono sostenute le altre ristampe sopra citate.

³ William Shakespeare, il più grande drammaturgo del mondo dopo Cristo, nacque nel 1564 d.C. da una buona famiglia contadina di Snitterfield, situata a Stratford-on-Avon, (trad.mia).

⁴ William Shakespeare, il più grande drammaturgo del mondo dopo Cristo (della nostra era), nacque nel 1564 d.C. da una buona famiglia contadina di Snitterfield, situata a Stratford-on-Avon, (trad.mia).

⁵ Oltre alla modifica della grafia per i nomi di persone e luoghi, si nota anche la rimozione dei riferimenti religiosi, poiché a quel tempo l'Albania era autoproclamata dalla Costituzione (1976) come un paese ateo. Così, invece delle frasi prima/dopo Cristo, viene usata l'espressione prima/dopo la nostra Era.

Il confronto tra le due edizioni testimonia chiaramente i cambiamenti che l'Albanese subì nel mezzo delle politiche linguistiche dell'epoca e delle diverse proposte di ortografia,⁶ ed è proprio da qui che dovrebbe iniziare questa analisi. Nella *Parëthënie* 'Introduzione' (1915), Noli informa il lettore che tradusse l'opera in cinque mesi e impiegò altri due mesi a rielaborarla, dopo un soggiorno di nove anni negli Stati Uniti (vi arrivò nel 1906, nel 1912 si laureò ad Harvard, nel 1915 terminò *Othello*), cioè sette anni dopo il *Congresso di Manastir*, tre anni dopo la dichiarazione di indipendenza dell'Albania e circa due anni prima della *Komisja letrare* di Scutari. Per quanto riguarda la grafia, Noli accetta l'alfabeto di *Manastir*, ma senza tener conto delle regole normative sull'accento e utilizza anche il grafema <e>, spinto, probabilmente, da motivi tipografici. Si può intuire che la tipografia di Boston non abbia avuto un numero sufficiente di segni per il grafema <ë>, che però compare regolarmente utilizzato a p.3 dell'originale per scrivere la parola *Parëthënie*, 'Introduzione'.

3. Breve analisi lessicale

Considerare la questione lessicale come il principale campo di prova di un traduttore, significa fermarsi necessariamente all'analisi lessicale tipologica dell'originale e riflettere sulle possibilità traduttive offerte dalla lingua di arrivo. Nel nostro caso siamo di fronte ad un linguaggio in via di sviluppo (Genesin 2002), che ancora non conosce dei punti fermi standardizzati, né a livello grammaticale, né lessicale. Autori come Noli nel sud e Fishta nel nord dell'Albania, si nutrono dell'humus linguistico della loro origine, veicolando nelle loro opere quelle caratteristiche linguistiche che questo humus personale porta filtrato e in qualche misura integrato con una tradizione linguistica che viene assunta come punto di riferimento, o come bussola di orientamento.

Così lo scrittore Noli (che all'epoca aveva scritto solo *Izraelitë dhe Filistinë* 1902, pubblicato poi nel 1907), durante il suo lavoro di traduzione, dà vita ad un Albanese così raffinato, grazie alla sua continua pratica di giornalista e pubblicista, e alla ricerca della lingua di Shakespeare, grazie alle sue molteplici conoscenze linguistiche poliglote e alla perfetta conoscenza dell'inglese, che perfezionò durante il suo soggiorno negli Stati Uniti.

Nonostante tutto, Noli si trova di fronte alla difficoltà di attraversare costantemente il confine, passando da una delle lingue culturalmente più elaborate, alla propria, in via di elaborazione. La difficoltà risiede, in particolare, nella traduzione di unità non equivalenti, sia nel lessico che nei riferimenti culturali incompatibili tra la lingua di partenza e quella di arrivo, dove ci soffermeremo su questi tipi di rapporti a livello lessicale che presentano una situazione differenziata: a) accordo completo, b) accordo parziale, c) inadeguatezza.

È interessante notare che Noli, in tali casi assume un atteggiamento più conservativo che innovativo e preferisce guardare indietro, alla ricerca di termini poco

⁶ Questo problema suscita discussioni ancora oggi tra i linguisti albanesi. Secondo l'ortografia del 1972, i nomi propri stranieri devono essere soggetti alle regole della scrittura adattandoli alla pronuncia. Questo adattamento si nota nella seconda ristampa dell'opera, come evidenziato nel documento riportato nel paragrafo 2. Facciamo riferimento agli esempi tratti dall'Introduzione del 1916 che sono stati modificati successivamente, come: *Shakespeare-i* > *Shekspiri*, *James I* > *Xhejms I*, *King's Servants* > *King's Servënt*, *Stratford Church* > *Stratford Çërç*, *Droeshout-it* > *Droshoutit*, *John Hemming dhe Henry Condell* > *Xhon Hemingut dhe Henri Kondellit*, *Macbeth* > *Makbethi*, *Othello* > *Otelloja*, *Julius Caesar* > *Jul Cezari*, *Giraldi Cinthio* > *Xhiraldi Çintios*.

comuni e non di rado difficili, al punto che oggi, un lettore comune chiederebbe spiegazioni sul loro significato, come testimoniano questi esempi:⁷ *ujdhesë* > *ishull*, ‘isola’; *çilimi* > *fëmijë i vogël, kalama*, ‘bambino’; *kulete* > *portofol*, ‘portafoglio’; *biserisht* > *besnikërisht*, ‘fedelmente’; *ndalim* > *pengesë*,⁸ ‘intoppo’; *azgen* > *azgën, shtatlartë*, ‘alto’; *u-mejtova* > *u mendova*, ‘pensai’; *i kenduar* > *i lexuar*, ‘colto’; *peqir* > *prehër*, ‘grembo’; *e palumur* > *e palumtur*, ‘infelice’; *perhiroj* > *përgëzoi*, ‘congratulare’; *shpedite* > *ekspeditë*⁹ ‘spedizione’. La parola *Barra* ‘medicina’ (traducendo orig. *charms-hajmali*, quindi un’espansione semantica che fu erroneamente interpretata come *barëra*, ‘erbe’ nella ristampa del 1977 (< **barna*, con *-rn-* > *-rr-*, o forse come risultato della cancellazione dell’atona *ë* < *barëra* ‘erbe’) sicuramente con il significato *ilaç* ‘medicina’. Ma nell’Atto I,3: *per te pire ndocá barra*, ‘per prendere alcune medicine’ abbiamo in realtà il significato letterale di *barëra* ‘erbe’, quindi a p. 41 *tarrim barrat e egera* > *tëharrim barërat e egra*, ‘togliamo le erbacce’.

In questo caso, come in molti altri, siamo di fronte ad un appiattimento della complessità semantica dell’originale, che si esprime invece con diverse rese della stessa parola dell’originale, come in questi casi: *Zounds!* > *ju marrte e mira!* e *per koken tuaj*, ‘perbacco’; *Farewell* > *me shëndet*, *tungjatjeta* e *rri me shëndet*, ‘addio’.

La stragrande maggioranza dei problemi è connessa soprattutto ad alcune espressioni tipiche, proverbi, maledizioni, come: *Despise* > *Me humpte shpirti*, ‘Che la mia anima vada perduta’, oppure congratulazioni e benedizioni, come: *God be with you!* > *U trashegofshi!*, *God save you* > *Gezuash!*, ‘auguri’, esclamazioni, ecc. In questi casi il traduttore cerca di ricreare nella lingua di arrivo le sfumature dell’originale per offrire al lettore un’opera il più vicino possibile al suo gusto linguistico e culturale. In questo contesto dobbiamo tenere presente i riferimenti specifici alla consuetudine di fede albanese e alle questioni legate al rito, aspetti che, ovviamente, non possono essere presenti nell’originale: *s’ m’ a mban besen*, ‘non è di parola’; *per besen time*, ‘per la parola data’; *mos u kini bese* > *mos u besoni*, ‘non dategli fiducia’; *burr’ i besës*, ‘uomo di parola’; *e pabese* ‘infedele’; *pas librit te pergjakshim te kanunit*, ‘secondo il libro sanguinoso di *kanun*’; *pas kanunit, e do kanuni*, ‘secondo il *kanun*’; *te pakanuneshme*, ‘fuori *kanun*’; *i more gjakun mikut*; ‘vendicare l’onore dell’ospite’.

Inoltre, ci sono altri casi più generali, che sono stati conservati nella seconda edizione, ma che non risultano così naturali per il lettore di oggi: *Ua kthen nga myka miqve* > *ia ktheu krahët*, ‘lo abbandonò senza aiuto’; *hiqmeni ne gjyq* > *më çoni në gjyq*, ‘portatemi al tribunale’; *s’më jep asfare dore* > *s’më levërdis*, ‘non mi conviene’; *s’më ha malli* > *s’më ha merak*, ‘non m’importa’.

4. Aspetti di morfosintassi

Uno sguardo attento alla lingua di Noli aiuterebbe a scoprire, oltre alle caratteristiche generali (che non è il caso di elencare qui), anche alcune particolarità, che fungono da importante indicatore dello stato e dell’orientamento di un aspetto significativo

⁷ È opportuno, qui, proporre il parere di Jorgaqi (1987, p. 58) quando si sofferma sul metodo di selezione del lessico: “L’interesse di Noli per la parola si vede dalla cura che ha mostrato nel trovarla e raccoglierla in tempi e luoghi diversi. Per questo basta dare un’occhiata ai suoi taccuini e alle schede, dove troviamo, tra le altre, parole e frasi come: *liparak, shelbonj, mëlli, thërpinj, thep, gllënjë, gërdallë* ecc.” (trad. mia).

⁸ Fjalor i gjuhës së sotme shqipe, 1980.

⁹ Fjalor i gjuhës shqipe, 1954.

dell'albanese sia in termini diacronici che diatopici. Tralasciando alcuni aspetti di carattere prettamente dialettologico, ci siamo concentrati:

a.) sull'analisi di dati morfologici quali: formazione del plurale; caratteristiche del caso: il caso ablativo, dativo etico, locativo; forma determinata indeterminata del nome; l'assenza dell'articolo; il tempo futuro: forme di costruzione e sue sfumature di significato; verbi modali con e senza flessione, ecc.;

b.) in una breve analisi sintattica che riguarda principalmente l'ordine dei componenti nella frase, così come la costruzione di un particolare tipo di frase, ovvero la condizionale, senza trascurare il ruolo che particolari costruzioni sintattiche giocano nel preservare e veicolare il significato dall'opera originale a quella tradotta.

4.1. Osservazioni sugli aspetti morfologici

Le forme nominali del plurale nella lingua di Noli sono varie e vengono spesso riviste nella seconda ristampa per conformarsi alla variante standard, come testimoniano i seguenti esempi: *terme* > *terma*, 'termini'; *xhepet* > *xhepat*, 'tasche'; *trendafilë* > *trëndafilë*, 'rose'; *dýerte* > *dyert*, 'porte'; *polica* > *policë*, 'poliziotti', ma accade anche il contrario, dove la ristampa evita lo standard come in: *te krishtera* > *të krishtere*, 'cristiani', o si conservano le stesse forme dell'originale, che non sono soggette alle regole dello standard: *kalara*, 'castelli'; *perendira*, 'dei'; *copra-copra*, 'pezzi'; *drítera*, 'luci'; *skllevet*, 'schiavi' ecc.

Riguardo al caso, come ci si può aspettare in un discorso poetico, troviamo spesso usato il dativo etico. *Nje mburj' e zbracet pa praktike fare/ Te eshte gjithë mjeshteri e tij luftare; Te behen zotërinj; me ardhe*¹⁰ ecc.

Per la costruzione del caso ablativo, la forma arcaica della desinenza *-sh* è spesso usata al posto di quella più recente *-ve*: *prej njërezish*, 'da uomini'; *oxhák prej mbretersh*, 'camino da re'; *neper mes ndalimesh*, 'tra gli ostacoli'; *i plagosur prej katillesh*, 'ferito dai malvaggi', ma allo stesso tempo si nota la sua non realizzazione morfologica in tale costruzioni, quali: *ç'fare mall*, 'che nostalgia'; *ç'fare njeri*, 'che uomo', che si conservano inalterati nella seconda edizione.

Di particolare interesse è l'uso del caso locativo, antica forma di lingua albanese abbastanza diffusa nell'odierna parlata *arbëresh*. In Noli lo ritroviamo in forme come: *ne ruget*, 'nelle strade' che vanno distinte dalle stesse costruzioni apparentemente simili, come: *neser ne mengjëst*, 'domani mattina' dove il morfema polifunzionale 't' esprime il genere neutro.

L'uso delle forme sostantive indeterminate invece di quelle determinate è un altro fenomeno che si può osservare nella connessione del sostantivo con diverse parole che definiscono, principalmente pronomi, come in questi esempi: *ne shtepi time*, 'nella mia casa'; *ne shtrat tim*, 'nel mio letto'.

A proposito del rapporto tra sostantivi con gli elementi di definitezza, siano essi aggettivi, pronomi o sostantivi del caso genitivo, a volte si nota la mancanza dell'articolo come dimostrano queste costruzioni: *perpara dashurise tij*, 'di fronte al suo amore'; *Zonjes saj*, 'alla sua signora'; *burrit saj*, 'al suo marito'; *shqeres bardhe suaj*, 'al suo agnelino bianco'; *babajt saj*, 'al suo padre'. Dall'altro lato si nota il suo uso ridondante, soprattutto davanti a pronomi possessivi come in: *helmi i veçant' i im*, 'il mio veleno

¹⁰ 'Un vuoto vanto senza alcuna pratica / Questa (ti) è tutta la sua arte marziale'; 'Ti diventano maestri'; 'Mi sei venuto', (trad.mia).

speciale'. Inoltre, va sottolineato il fatto che forme particolari dell'articolo potrebbero essere state utilizzate per l'effetto di allitterazione, come: *shoqes sime se lart' e se shkëlqyer*, 'alla mia signora graziosa ed eccelente', dove spicca la combinazione dei suoni *sh-s-s-sh*.

Per quanto riguarda il futuro, Noli usa due tipi di forme verbali, la prima: *do+të+verbo*: *Po ç'do te ngjase, po te qe ashtú siç thoni ju?* 'Cosa succedrebbe, se fosse come dite voi?', che spesso compare senza l'uso della particella *të*: *do+verbo* come in: *do trokás me çdo shtëpi*, 'busserò in ogni casa', come si può vedere nell'uso colloquiale odierno.

L'altra forma che attira l'attenzione dei lettori di oggi è quella formata dal verbo *VERE+INFINITO*, *kam+paskajore*: *Ç'kam per t'i thene Dukes qe me pret ne çast?* 'Cosa dovrei dire a Duke, che mi aspetta al momento? Questo fenomeno è particolare per il fatto che è stato utilizzato in modo del tutto naturale, lontano dai successivi vincoli normativi e non può nemmeno essere visto come una costruzione forzata dalla forma originaria *VERE+INFINITO*, potendo l'autore portare le forme verbali *VERE+CONGIUNTIVO*, come di solito si incontra nei dialetti *Arbëresh*: *kam të vete*, 'devo andare', anche se si conservano alcune forme arcaiche del tipo *për me+participio*: *për me ngrënë*, 'per mangiare' (Altimari 2010).

Si può affermare che queste due forme non sono usate come varianti l'una dell'altra, ma portano valori semantici diversi, la prima *do+të+verbo*, è usata per indicare un'azione che si svolgerà in un tempo futuro, mentre la seconda, a parte questo valore, presenta anche una sfumatura di necessità che si evince dal contesto: *kjo gje ka per t'i sjelle nje ndalim*, lett. 'questa cosa dovrà portargli un ostacolo', però, in assenza dell'uso di questa struttura, a Noli vengono in aiuto alcune particelle che presentano un significato di necessità come in: *do t'a ndrronje doemós*, 'lo cambieranno a tutti i costi, e no *ka për ta ndërruar,¹¹ '*c'è da cambiarlo'. Confrontandola con l'opera originale, si nota che talvolta Noli usa la forma verbale *VERE + INFINITO* anche in quei casi in cui si trova di fronte alle costruzioni di presente, come per esempio: 'I do confess' *po ju rrëfej*, 'vi confesso', *kam per t' ju rrëfyer*, 'c'è da confessarvi'.

I verbi modali, contrariamente all'uso odierno, compaiono a volte con forma fissa e altre volte con flessione personale, come in:

S'munt te jemi zoterinj
zoterinjte mundin te sherbehen¹²

Per quanto riguarda i verbi ausiliari, si nota più volte la sostituzione del verbo *kam*, 'avere' con il verbo *jam*, 'essere'. Questo fenomeno non è comune in albanese, ma si incontra nelle varietà settentrionali ed è difficile capire le ragioni di questa scelta da parte di Noli:

[...] ne lúfterat e Qipros
Te cilat jane nisur¹³ [...]

4.2. Osservazioni sugli aspetti sintattici

In termini di strutture sintattiche e aspetti ad esse correlati, ci siamo soffermati in particolare su due questioni che attirano l'attenzione, quali: l'ordine delle componenti

¹¹ Va precisato che i dati presi in considerazione non sono ancora sufficienti per giungere a conclusioni generali.

¹² 'Non possiamo essere dei Signori/ I signori vanno serviti' (*trad.mia*).

¹³ 'Nelle battaglie di Cipro, che sono iniziate' (*trad.mia*).

della frase e la costruzione delle frasi, in modo particolare quelle condizionali. Va tenuto presente che qui si tratta di materiale letterario, lingua scritta e forme tipiche del discorso poetico, quindi durante questa analisi sono state tralasciate tutte quelle caratteristiche che sono direttamente legate a questa tipologia linguistica così come le inevitabili influenze della lingua dell'opera originale. Come abbiamo spiegato sopra, quando analizziamo la lingua di Noli, non possiamo separarci dal contesto linguistico e culturale di quel tempo, il che significa la mancanza di una variante letteraria unificata, la mancanza di cristallizzazione di alcune forme grammaticali, ma anche la mancanza di una tradizione stilistica competenze letterarie del livello adeguato che la traduzione di opere di tale importanza richiede.

Nella formazione dei sintagmi 'sostantivo+pronome+aggettivo', Noli spesso inverte quest'ordine preferendo 'sostantivo+aggettivo+pronome', senza essere condizionato dal variante originale come in: *vajz' e bukur jaj*, 'la vostra bella ragazza', *per qëllimin e veçante tim*, 'per mio scopo particolare', al posto di *për qëllimin tim të veçantë*; inoltre, nei composti più semplici 'nome+pronome', di solito appare l'ordine inverso 'pronome+nome': *Nje tjater ruge*, 'un'altra strada'. Queste costruzioni non possono essere spiegate nemmeno con le regole della metrica, non essendo parte di una poesia. Lo stesso fenomeno compare in testi di autori *arbëresh* pubblicati nel sec. XIX come evidenziato da Turano (2001), dove si spiega con l'influenza della struttura dell'italiano dove tali costruzioni sono la norma.

Per quanto riguarda la costruzione della frase, si richiama l'attenzione sul tipo condizionale, che troviamo ampiamente utilizzato in questo testo, ma limitato all'uso dei connettori. Nella quasi maggioranza dei casi l'autore sceglie la congiunzione *në (se)* la quale condiziona anche le forme verbali che la seguono:

a) *se+verbo al modo ottativo*, come evidenziato nel seguente esempio (I,1, p.35):

Andáj s' kam shprese te fitónj ne gjyq,
Ne mprofsha vete veten.
Po, ne paçi pak
Durím do t' ju tregónj [...]

Oh, ç'fare mall gezón Arapi buzetrashe
M'ate pullúmp qe vodhi, ne i vafte mbare!

b.) *se+verbo al modo indicativo*:

Ne flé mi lule e trendafile,
Lesho-i grera [...]

Una delle forme di costruzione odierna della protasi del periodo ipotetico *po+coniuntivo*, *po të keni*, 'se avreste', quasi non compare affatto in questo lavoro, ma questo va visto in senso più ampio, così come meritano attenzione più dettagliata tanti altri fenomeni di morfosintassi, che non si possano esaurire in questo lavoro.

5. Tradurre ricreando

Anche se questo studio non si prefigge di per sé di affrontare aspetti specifici di traduzione, riteniamo opportuno fare luce su due casi che hanno particolarmente attirato la nostra attenzione:

Un piccolo dubbio riguarda la traduzione che Noli apporta per una breve parte dell'atto I,1, in cui nell'originale *In Foliol* si incontra:

The Ship is here put in: *A Verenessa, Michael Cassio*
Lieutenant to the warlike Moore, *Othello*,
Is come on Shore. [...]

Ania hyri ne limán.
Nje Veronák qe quhet Mihal Kasi,
Zevendesi i trimit ton' Othello Arapit
Ka zbritur ne steré. [...]. (I,1, p.11)

Qui si trova la forma 'Verenessa' che si riferisce all'originaria nave chiamata Mihal Kasi; notiamo infatti che nell'Atto I, 1, p.14, Noli traduce:

Nje Mihál Kasi nga Florenca,¹⁴ [...]

pertanto, 'Verenessa' (o 'Veronessa' nell'edizione *In Quarto*), che ha creato non pochi problemi agli editori di quest'opera nella ricostruzione del significato, fa dubitare anche della traduzione in albanese. Alcuni interpretano con 'Veronessa' (Noli: *Veronák*) l'origine della nave, secondo l'uso del tempo, intitolandola alla città che avrebbe dovuto donare la nave alla Repubblica di Venezia, ma vi sono altri che collegano questo cognome con Michael Cassio supponendo che venga da Verona, anche se nell'Atto I,1 Shakespeare scrive "*One Michael Cassio, a Florentine*", 'Un Michele Cassio, un fiorentino' (sempre in corsivo), quindi il cambio della seconda provenienza può essere considerato un errore di Shakespeare. C'è anche chi considera la parola 'Verenessa/Veronessa' un sostantivo, che in questo contesto può essere usata per Bianca, che appunto accompagna Cassio. Noli sceglie di chiamare Cassio uno dei veronesi, ma sorprende che non dia alcuna spiegazione per questo.

In alcuni casi, la traduzione presenta notevoli difficoltà che ostacolano e oscurano il senso del messaggio, e ciò è conseguenza dell'elaborazione forzata di alcune complesse costruzioni sintattiche, di fronte alle quali il lettore rimane confuso e non riesce a cogliere immediatamente il significato contestuale come nel seguente esempio (I,1, p. 21):

Iagua: [...] jam shigúr,
– Me gjithë qe kjo gje ka per t'i sjelle nje ndalím –
Qe Shteti nuke munt t'a hedhe pa rezík;
Se çohet me shpejtí ne lúfterat e Qipros,
Te cilat jane nisur, dhe s' mundin dot
Te gjejne tñater me te zotin se aý.

In tali casi è inevitabile consultare l'opera originale, che ci ha permesso di capire che riguardo a questa parte, Noli ricrea quasi tutto in una forma del tutto originale, cercando di rimanere fedele al significato. Così, il linguaggio risulta un po' artificioso con una sintassi poco chiara che rende difficile la comprensione di questa parte. Altri esempi simili a questo sono: *keshtú te thom qe jam dhe une* 'è così che dico che sono' dhe *se eshte aqe shigur sa qe ti je Roderigu*, 'che è chiaro che tu sei Roderigo', che in albanese suonerebbe più naturale in queste forme *se është (po) aq e sigurtë sa ç' je ti Roderigu*.

¹⁴ 'One Michael Cassio, a Florentine'.

Come si può capire, ogni traduzione è legata al tempo in cui è stata effettuata, al contesto culturale del paese, alla lingua del tempo e al gusto/abilità del traduttore, quindi è difficile trovare un luogo dove un'opera sia stata tradotta una sola volta e poi non sia stata ritradotta e ripubblicata per quasi un secolo. Se si considera che i Sonetti di Shakespeare sono stati tradotti in albanese dieci volte e pubblicati in sette edizioni (Belluscio 2009), sorprende che, per quanto riguarda altre opere shakespeariane non tutte siano state pubblicate in albanese e, anche quelle che sono state un tempo tradotte e pubblicate, continuano ad essere riproposte nella stessa pubblicazione, nella versione obsoleta di Noli. In questo caso si mostra un certo rispetto condizionale nei confronti dell'*auctoritas* di fronte alle magistrali pubblicazioni di Noli, e questo può anche essere accettato, dato che rappresentano dei classici della letteratura inglese in lingua albanese, anche se al giorno d'oggi sarebbe necessario dotarle di un più ampio apparato critico.

Bionota: Flora Koleci is a Researcher in Albanian at the University of Salento. She graduated in Albanian Language and Literature at the University of Tirana (Albania) with a thesis in Linguistics. She also has a second Degree in Law (University of Shkodra, Albania). She obtained her PhD at the University of Calabria with a thesis in Generative Linguistics, entitled "Analysis of the relative sentences of the Albanian language from the generative point of view". From 2003-2007 and from 2010-2019 she was Researcher and Lecturer of Syntax at the University of Tirana, inbetween which (2007-2010) she was a Lecturer in Albanian at the University of Calabria.

Recapito autrice: flora.koleci@unisalento.it

Riferimenti bibliografici

- Altimari F. 2010, *Selman Riza dhe çështja e paskajores. Identitete gjuhësore dhe kulturore*, in “Studime shqiptare” 15. Shkodër, pp. 12-41.
- Belluscio G. 2009, *Shakespeare in Albanian*, in “William Shakespeare’s Sonnets. A Quatercentenary Anthology”, SIGNATHUR, Dozwil, pp. 45-55.
- Fjalor i gjuhës shqipe*, 1954, Instituti i Shkencave, Tiranë.
- Fjalor i gjuhës së sotme shqipe*, 1980, Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Tiranë.
- Genesin M. 2002, *L’albanese lingua in elaborazione (1918-1941)*, in Mandalà M. (ed), *Cinque secoli di cultura albanese in Sicilia. Giornate di Studio offerte a Antonino Guzzetta. Atti del XXVIII Congresso Internazionale di Studi Albanesi*, A.C. Mirror, Palermo, pp. 249-264.
- Jorgaqi N. 1987, *Poetika e dokumentit*, Naim Frashëri, Tiranë.
- Sabarrau Renkata V. 1906, *Othello unveiled*, The Rental House Milapore, Madras.
- Shakespeare W. 1916, *Tragedia e Othello’s, arapit të Venetikut* (e ktheu At Fan S. Noli), Federata Pan-Shqiptare Vatra, Boston.
- Shekspir U. 1977, *Tragedia e Otello, arapit të Venedikut* (e përktheu Fan S. Noli), Naim Frashëri, Tiranë
- Shakespeare W. 1960, *Tragedia e Othello’s, arapit të Venetikut* (e përktheu Fan S. Noli), Naim Frashëri, Tiranë.
- Shakespeare W. 1968, *Tragedia e Othello’s, arapit të Venetikut* (e përktheu Fan S. Noli), Rilindja, Prishtinë.
- Shakespeare W. 1981, *Tragedia e Othello’s, arapit të Venetikut* (e përktheu Fan S. Noli), Rilindja, Prishtinë.
- Shakespeare W. 2002, *Tragedia e Othellos, Arapit të Venetikut* (shqipëroi Fan S. Noli), Argeta LMG, Tiranë.
- Shekspir U. 2010, *Otello* (shqipëroi Fan S. Noli), UEGEN, Tiranë.
- Shekspir U. 2005, *Otello, Arapit të Venedikut* (përktheu nga origjinali Fan S. Noli), Onufri, Tiranë.
- Shekspir U. 2009, *Otello, Arapit të Venedikut* (shqipëroi Fan S. Noli), Vëllezërit Tafa, Prishtinë.
- Shekspir U. 2010, *Otello* (shqipëroi Fan S. Noli), UEGEN, Tiranë.
- Turano G. 2001, *Tratti linguistici e culturali dell’arbëria crotonese*, in Altimari F. (ed), *Studi e testi di Albanistica*, Università della Calabria, Rende, pp. 21-37.